

IL CASO. Casillo in carcere, Zeman che allenerà la Lazio: per i pugliesi un futuro incerto

Foggia, finisce la belle époque del calcio spettacolo

Con l'arresto del patron Pasquale Casillo e il passaggio del tecnico Zeman alla panchina della Lazio, il Foggia calcio conclude un'era. Quella che aveva fatto del capoluogo pugliese un autentico laboratorio del calcio moderno.

STEFANO BOLDRINI

Foggia, si spengono le luci: il patron Pasquale Casillo, azionista di maggioranza da ieri rinchiuso nel carcere di Poggioreale, a Napoli; il tecnico, Zdenek Zeman, che ha già firmato il contratto che lo legherà alla Lazio. Fine di un'era: l'era che ha fatto del capoluogo del Tavoliere il laboratorio del calcio futuristico. Foggia capitale del calcio moderno. Foggia che partiva con giocatori rastrellati nei campi della serie C o dei tornei dilettanti e finiva con suonarie agli squadroni metropolitani e sognava l'Europa. L'Europa, a dir la verità, da queste parti si sogna ancora: con trentuno punti in classifica, si può fare. Ma del diman c'è una sola certezza: quel bilancio in attivo che teoricamente consentirà alla società pugliese di impostare un buon futuro. Teoricamente per due motivi: il primo è che le azioni del Foggia sono impegnate presso la Cassa di Risparmio di Puglia, una delle quarantatré banche creditrici di Pasquale Casillo, e la situazione ora è in una chiara fase di stallo; la seconda è che nel calcio si fa presto a polverizzare un attivo.

Ma questo è il futuro, ed è roba tutta da scrivere: già scritto, invece, c'è il passato: cinque anni che hanno fatto vivere Foggia protagonista almeno nello sport. Tutto cominciò nel 1988, quando Pasquale Casillo chiamò in Puglia il boemo Zdenek Zeman per lanciare, nella serie B appena conquistata, un Foggia «spettacolare e vincente». Direttore d'orchestra di quell'operazione fu Giuseppe Pavone, bandiera del club rossoneri negli anni Settanta, riciclatosi a meraviglia come manager, specialità, talent scout. Con Pavone e Zeman al comando, con Signori, Baiano, Rambaudi, Barone, Mancini in campo, nacque il Foggia spettacolo. Fu promozione in serie A al secondo tentativo, campionato 1990-91. Ovvero, il salto sul grande palcoscenico. Arrivarono i russi Shalimov e Kolyvanov, due colpi a metà tra la grande intuizione e il business (allora, Casillo commerciava felicemente grano con l'ex-Unione Sovietica); arrivò il rumeno Petrescu; arrivarono Matreacano e Consagra; fu confermato, soprattutto, il blocco che aveva fatto in tre anni il

doppio salto dalla C1 alla A. E fu un piacere il varo della nave Foggia, che giocava gran calcio, attirava curiosi, riempiva le pagine dei giornali. Quel Foggia sfiorò di un soffio la qualificazione in Coppa Uefa: arrivò poi l'estate 1992 e Casillo si dimostrò abile mercante di calciatori. Un esempio? Shalimov, acquistato per tre miliardi e rivenduto, all'Inter, per diciassette. Il Foggia dei miracoli fu smantellato, nelle casse ci fu un'autentica pioggia di miliardi, alla fine il saldo tra acquisti e cessioni fu di circa sessanta miliardi. Partirono Baiano, Signori, Rambaudi, Barone, Matreacano, Shalimov, arrivarono ragazzotti pescati in C1 e, addirittura, nei campionati dilettanti: Bresciani e Mandelli, De Vincenzo e Sciacca, Di Bari e Fornaciari. «Se con questi uomini Zeman fa dieci punti è già un bel risultato», scrivevamo un po' tutti due estati fa. Una tozza collettiva: quel Foggia fu un capolavoro degno di un orologiaio. «Vede, la differenza tra Zeman e gli altri allenatori è che a lui puoi dare ogni anno un orologio a pezzi e lui sa ricomporlo e farlo funzionare; gli altri, difficilmente sanno costruire due orologi di seguito», ci disse Pavone qualche anno fa quando in carovana partimmo in pellegrinaggio per scoprire Zemanlandia. E anche quest'anno, pur tra alti e bassi, la favola si è ripetuta.

«Da queste parti il calcio è tutto. Oltre al Foggia ci sono solo una squadra di basket femminile in A2 e una scuola di scherma», disse in un'intervista di inizio stagione Zeman per spiegare che cosa significasse, oltre al pallone, la sua opera di orologiaio. Un'opera un po' maniacale, sulla quale si sono costruite leggende, come quella dei giocatori costretti agli «allenamenti forzati», sedici chilometri di corsa al giorno nei lunghi ritiri estivi o come quella dei gradoni dello stadio saltati con un compagno sulla schiena. Tutto a fin di bene, almeno a sentire Zeman: «Ai nostri tifosi non abbiamo solo dato le promozioni dalla C1 alla A: abbiamo anche inculturato un modo nuovo di concepire il football. Un'operazione culturale: calcio-spettacolo e non solo calcio-risultato».

A Foggia, forse, ora si tornerà al-

Napoli calcio: oggi incontro risolutivo? All'ordine del giorno gli stipendi arretrati

Oggi, onnesima giornata cruciale per il Napoli calcio. Questa mattina, infatti, si svolgerà l'assemblea dei soci, nella quale potrebbero decidersi i destini del club azzurro. L'obiettivo primario dell'incontro di oggi è quello di trovare innanzi tutto i tre miliardi e mezzo necessari per pagare ai giocatori i tre mesi di stipendi arretrati. L'operazione, infatti, servirebbe a bloccare la messa in mora, la cui scadenza è fissata per giovedì 28 aprile: se per quel giorno i conti non saranno regolati, allora i giocatori potranno chiedere lo svincolo e il Napoli perderebbe anche quel poco che gli rimane: il capitale giocatori. Ma non è finita: qualora l'attuale presidente Gallo dovesse fallire nell'impresa di reperire uomini e capitali, allora lo stesso Gallo sarà costretto a consegnare i libri contabili in tribunale e a chiedere per il Napoli l'amministrazione giudiziaria: un vero e proprio fallimento. Insomma, in società si confida anche nell'incasso della partita di domenica al «San Paolo». Napoli-Parma: una buona fetta di quei tre miliardi e mezzo potrebbe essere reperita dal botteghino. In queste ultime ore Gallo ha stretto con l'azionista di maggioranza Ferlaino un patto d'onore per salvare il savabile. L'obiettivo è quello di non lasciarsi scappare quegli uomini di buona volontà (e buon portafoglio) che negli ultimi tempi si sono interessati alle vicende del Napoli.

l'antico. Casillo si può cambiare, Zeman è insostituibile: di questo sono tutti convinti. Certo, non mancano gli imitatori. Come quel Delio Rossi che sta facendo mirabili a Salerno: «onista» come il maestro, devoto al culto del pallone al pari di altri sacerdoti integralisti del nostro football. In alternativa, Casillo aveva pensato all'olandese Beenhakker, noto *stuntman* del pallone, particolarmente abile nell'opera di sfascio (e altrettanto abile in quella di dilatare il conto in banca), e al russo Bishovets, conosciuto da Casillo fin dall'epoca dei fortunati commerci di grano. Un altro russo, dopo Shalimov e Kolyvanov? Perché no. Ma ora, certo, torna tutto in discussione. E una cosa, comunque, è sicura: a Zemanlandia si spengono le luci.



Zdenek Zeman oggi al Foggia e dalla prossima stagione tecnico della Lazio

Alberto Pais

Oggi le pagelle della Covisoc

ROMA. È arrivato il giorno della verità per le società di calcio. La Covisoc, la commissione di vigilanza della Federcalcio, presieduta dall'economista Victor Uckmar, analizzerà l'andamento trimestrale dei bilanci e stilerà la «sua» classifica. Il verdetto sarà impietoso, e condizionerà le operazioni del calciomercato. Tre fasce a disposizione: nella prima le società «sane», nella seconda quelle «a rischio», costrette a subire una serie di vincoli. Infine la terza fascia, nella quale, in pratica, le società non potranno acquistare se prima non avranno venduto. Il Napoli, ad esempio, è uno dei maggiori candidati alla fascia C, ma anche Juventus e Lazio rischiano non poco. Come nei guai sono numerose società di serie B, C1 e C2, alcune delle quali rischiano addirittura di scomparire.

Dopo la riunione della Covisoc, sarà la volta del Consiglio Federale. L'incontro è stato fissato per il 13.

All'ordine del giorno, come da comunicato ufficiale, i seguenti punti: disposizioni in ordine all'ammissione ai campionati '94-'95; disposizioni economico finanziarie per le società professionistiche circa i trasferimenti per la stagione '94-'95. Al termine dei lavori, Antonio Matarrese illustrerà alla stampa le decisioni prese.

Schiarita in vista anche per un altro contenzioso, quello sul «fondo di garanzia», che vedeva la contrapposizione tra Federcalcio, Leghe e Associazione italiana calciatori. La definizione ufficiale era prevista nei giorni scorsi, ma l'assenza dei vertici della Federcalcio, tutti in Francia al seguito della Under 21 di Maldini, ha costretto Campana a rinviare l'ultimo colloquio telefonico con il presidente Matarrese. Soluzione che si prospetta positiva, stando alle ultime dichiarazioni del presidente della Lega, Nizzola.

Pallavolo: oggi gli azzurri partono per Cuba

La nazionale italiana maschile di pallavolo parte questa mattina da Milano alla volta di Cuba. Gli atleti italiani sosterranno nei prossimi giorni uno stage ed alcuni incontri amichevoli con la nazionale cubana. La comitiva azzurra comprende il tecnico Velasco, il suo vice Frigoni e dodici atleti: Bellini, Bracci, Cantagalli, Fangareggi, Giani, Giretto, Gravina, Martinelli, Meoni, Pippi, Rinaldi e Sartoretti. Il rientro è previsto per sabato 30 aprile.

Prost nominato testimonial della Renault

Il francese Alain Prost, quattro volte campione del mondo di Formula 1, ha firmato un contratto come testimonial e rappresentante della Renault. Lo ha annunciato ieri la società automobilistica francese. Prost, che lo scorso campionato si è ritirato dalle competizioni, sarà impegnato a tempo pieno nella preparazione della campagna di promozione. Rappresenterà la Renault soprattutto sui mercati esteri e contribuirà alla promozione attraverso attività sportive.

Tennis: Gaudenzi battuto al torneo di Montecarlo

Dopo Pescosolido, anche Gaudenzi è stato eliminato dal torneo Open di Montecarlo. Il tennista italiano, che al secondo turno aveva battuto l'olandese Richard Krajicek, è stato ieri eliminato dallo statunitense Jim Courier per 6-3, 6-4.

Ginnastica: Ivankov campione del mondo

Il bielorusso Ivan Ivankov è il nuovo campione del mondo di ginnastica. L'atleta ha conquistato la medaglia d'oro ai Mondiali in corso a Brisbane, in Australia. L'argento è andato al russo Alexei Voropaev e il bronzo al campione uscente Vitali Scerbo.

Auto: De Cesaris ingaggiato dalla Jordan

Andrea de Cesaris è stato ingaggiato dalla Jordan per i prossimi gran premi di San Marino (1 maggio) e di Montecarlo (15 maggio). Il pilota italiano, che manca da quasi sei mesi dalla Formula Uno, sostituirà Eddie Irvine, sospeso per tre gare. De Cesaris è stato con la scuderia britannica nel '91. «È da molto che non guido e quindi mi sentirò a disagio a Imola», ha rilevato il pilota.

Basket Joventut Badalona campione d'Europa

La Joventut Badalona è campione d'Europa di basket. La squadra catalana si è aggiudicata ieri la finale dell'Euroclub battendo i greci dell'Olympiakos 59-57 (39-39). Nella finalina di consolazione, il Panathinaikos ha sconfitto il Barcellona 100-83, assicurandosi così il terzo posto.

UNDER 21. Dopo l'europeo, Maldini pensa già al futuro Obiettivo, Olimpiade '96

DAL NOSTRO INVIATO ILARIO DELL'ORTO

MONTPELLIER. «Da oggi, bisogna ricominciare tutto daccapo», così dice Cesare Maldini. All'aeroporto di Montpellier, il ct dell'Under 21, fresco del secondo titolo europeo consecutivo, sta già pensando all'Italia del futuro. Accanto a lui, il presente: Panucci e compagni sfoderano sorrisi senza soluzione di continuità. La coppa europea appena conquistata gira di mano in mano, per fermarsi solo davanti all'obiettivo fotografico. Dietro ad esso, a turno, i giocatori. Un classico.

Ma, ora, Maldini sa che deve ricominciare la ricostruzione, come tradizione - e regolamento - vuole. «Ne restano sei di quelli che hanno vinto ieri contro il Portogallo, gli altri ci dovranno lasciare. L'età non mente. E i primi a salutare il tecnico azzurro sono gli «anziani» Marcolin, Muzzi e Favalli (che non ha partecipato alle finali per via di un infortunio), i pluritito-

lati. I reduci del campionato europeo di due anni fa, che gli azzurri vinsero contro la Svezia. E, a loro, si aggiungerà l'intera classe '71 e quella del '72. I conti tornano, i ventenni, infatti sono sei: Cannavaro, Galante, Panucci, Rossitto, Inzaghi e Vieri e rimarranno.

Su questi uomini Maldini ricomincerà l'Under 21 destinata a partecipare, oltre che al canonico appuntamento europeo, alle Olimpiadi del 1996 ad Atlanta, Usa. È proprio a quest'ultimo titolo punta Maldini. Nel '92 gli andò male in Spagna, ora può riprovarci: «Quando inizio un nuovo ciclo detto delle regole. Chi le segue bene, altrimenti... Però, tra i ragazzi in questi quattro anni non c'è mai stata nessuna polemica». Giusto, le polemiche, infatti, quando esplodevano, rimanevano al di fuori della squadra. E il tema era il solito: il gioco difensivista, emblema di un calcio italiano che oggi non va più di mo-

da. «Eccetto due o tre squadre, oggi in Italia giocano tutti come i miei ragazzi». E come la mettiamo con i due palli presi dai portoghesi mercoledì sera? «Per fare gol, mi hanno sempre insegnato che la palla deve entrare in porta. E poi, il calcio è anche sofferenza e da questo punto di vista la mia squadra è forte. Nel calcio si deve vincere, con le chiacchiere non si va da nessuna parte».

Maldini sa di non avere a disposizione un gruppo di calciatori di incommensurabili qualità tecniche, però, bisogna dargli atto che gli è riuscita l'impresa di assemblare il meglio che il panorama calcistico nostrano gli offriva. E, intanto, pensa al futuro. I nomi già ci sono: il monzese Brambilla, 21enne centrocampista; l'atalantino Pavan, difensore multuso, classe 1974 e il giovanissimo Falcone della Primavera del Torino. Chissà se già dal prossimo 4 maggio - amichevole Svezia-Italia in terra svedese - si vedranno delle facce nuove.

Salone Internazionale dell'Automobile

AUTO 94

TRASSEGNA MONDIALE DELLO STILE

Torino, Lingotto Fiere, 22 Aprile - 1 Maggio